

CRONACHE DELL'ITALIA REALE

LA MORRA

Le lunghe e insistenti nevicine di questi giorni avevano a un certo momento bloccato strade e valichi, isolando completamente il paese.

Qualcuno di fuori dovette giudicare allarmante la situazione della borgata, che vedeva volentieri persino dei rifornimenti, recati da una squadra di soccorritori che sembrava avessero attraversato la Siberia a tappe forzate.

La gente trascorrevva il tempo dormendo o scaldandosi accanto al fuoco. In fatto di orari non si distinguevano più i giorni dalle notti. Ad ogni istante l'aria vibrava sordamente, percorsa dal fragore delle valanghe e delle osterie, giocolieri accaniti stavano impegnati a tutte le ore in lunghe partite a carte e alla morra.

Non dappertutto il gioco della morra è permesso. In osteria l'osteria lombarda, in provincia di Como, ha vietato che la morra si deve giocare dalle 17 alle 22.

Dalle mie parti, nell'alto Veneto, credo non si possa giocare nemmeno un minuto. I carabinieri tengono un occhio fermo sui tavoli delle osterie e accorrono ad ogni minimo tentativo di inizio. Basta una mano picchiata su un tavolo a metterli in allarme.

E' in effetti un gioco arduo, che può trascinare facilmente alla rissa. Nelle fasi decisive, i competitori, caldi di vino, si affrontano con l'atteggiamento dei guerrieri. La chiamata diventa aspro, di un suono ferreo, e talora le nocche sanguinano sul legno.

Mi riferisco alle partite degli autentici giocolieri, non a quelle dei parati. In questi ultimi si spiegano irrazionalmente le dita avventate e indietro. I riflessi debbono essere pronti, le intuizioni sottili e immediate. Si fa più presto a imparare bene gli esercizi che la vera morra.

Ogni punto quando si gioca sul serio, esce da un intreccio di calcoli fulminei che l'occhio anche non vede, immagina, ingannato come dalla elementarietà dei gesti e delle regole.

Quell'inverno, nell'isolamento della neve, potè assistere ad una partita memorabile che durò un pomeriggio e una intera notte. Si fronteggiavano capitoli di eccellenti campioni, due contro due. Nel corso di una prova finale, mentre erano a punteggio quasi pari, uno dei contendenti stramazza all'indietro, col capo sul pavimento come un morto. Sembrava steso, riflettendo col mugno prostrato allo stato della chiamata, allorché cadde stravolgendo gli occhi. Il fatto era stato, e la notizia della prolungata tensione. O probabilmente degli ultimi bicchieri d'acquavite. Ogni giocatore aveva la giusta « allure » bevendo senza troppi complimenti.

Quello che a capotavola scendeva i punti, aveva esitato da tempo il conteggio e dormiva a braccia abbandonate, una guancia immersa in un rivolo di vino. Se n'era rovesciato un litro e i quattro avevano continuato a battere schizzandolo in faccia.

L'oste gettò una caraffa di



Luba Rosa, una bella ed elegante indossatrice, ha imboccato anche lei la strada del cinema. Interpretò, insieme con Renato Rascel, « Rascel la nuit », un film ispirato alla fortunata trasmissione televisiva, e, successivamente, « Arrivederci Roma », che trae il proprio spunto dalla popolare canzone

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA DI TELEMATCH

Resistono il quinto "cosò," e il "braccio e la mente,"

« Mi ritirerò dalle corse, dice De Filippis, ma non da telematch » - I pregi di Silvio Noto - Mimi eccezionali - Risposte curiose per l'oggetto misterioso

Questo gioco dell'oggetto misterioso sta assumendo da qualche tempo un andamento curioso. Si presenta un fizio e, declinate le sue generalità, dice: « E' un economista. Sopraggiunge un secondo e ripete: « E' un galvanometro ». Un terzo, invece, esulta: « A mio parere si tratta di un galvanometro », e così via. Ieri sera è stato di scena il tema n. 5, un oggetto definito "l'oggetto misterioso" un galvanometro, tre un rivelatore a cristallo, due un rivelatore a galena, altri due pendolo di cristallo. Di questo pezzo siamo arrivati a mezzo milione, con Enzo Tortora che per mostrarsi spiritoso sfotticchia i concorrenti, e questi che se ne vanno confusi, fra le risate della popolazione accal-

cata sulla piazza principale, ad agitare e spasmoidicamente mani e fazzoletti davanti alle telecamere. Ieri, framistata con la folla, c'era gente arrivata da tutta la Liguria, da Torino, da Milano e persino da Roma. Alcuni universitari, a bordo di una strana automobile erano giunti da Genova medicando strada facendo i soldi per la berlina, la qual cosa ha commosso o sso moltissimo Enzo Tortora. Il « quinto cosò » comunque resiste, e la prossima domenica prenderà la strada di via Lombardia. « Il secondo elemento di continuità, oltre al fantomatico oggetto, era costituito anche ieri sera dalla coppia di « Nino » De Filippis di battere il record del mondo sul chilometro da fermo. E' toccato poi al povero Chioscio spiegare che sì, è vero, il risultato è stato un po' inferiore a quanto ci si poteva aspettare, ma che non si era calcolato il vento, per cui la prova è risultata troppo facile. Si potrebbe obiettare che, in questa sera 300.000 lire, la prossima volta potranno correre per le 600 mila. Nino è deciso ad arrischiare fino in fondo. « Mi ritirerò dalle corse ma non da telematch », è stata la lapidaria risposta alla giude domanda di Enzo Tortora.

Negli altri giochi è invece all'opera Silvio Noto. Il primo gioco, « il braccio e la mente », è stato interpretato da Mimi, con un'eccezionale compagnia di Risate in Avanzamento. « Valdemaro la nuit » con Valdemaro e la partecipazione di Marisa Colomber della Radio Televisione Italiana, ha accompagnato dall'orchestra « CALY ».

L'ULTIMA VITTIMA DEL MACCARTISMO NEGLI STATI UNITI

Due secoli e mezzo di galera per tredici frasi sulla Cina

Questo rischia un giornalista americano - I suoi reati: non ha fatto la spia, non ha detto male della Repubblica popolare cinese e ha condannato la guerra di Corea

Oggi 18 marzo un giornalista verrà processato a San Francisco, in California, per tredici frasi da lui pubblicate sulla « China Review », un mensile che egli stesso dirige a Scianga, dal 1951 al 1953, al tempo della guerra di Corea. Ogni frase comporta un'accusa, ogni accusa comporta una pena di venti anni di reclusione: se il tribunale dovesse riconoscerlo colpevole, il giornalista potrebbe essere condannato a 260 anni di galera, condannato, in definitiva, a morire in carcere. Sua moglie, che lo aiutò a redigere la rivista, potrebbe essere condannata a vent'anni, e la minaccia di altri vent'anni di carcere pende su uno dei suoi aiutanti.

Il famigliolo Powell non è nuovo alle persecuzioni. La « China Review », che costa ora un processo a John, costò persecuzioni di altro genere a suo padre, che l'aveva fondata a Scianga nel 1917, dove aveva la massa più importante di lettori, era mai stata dichiarata, una « azione di polizia ».

Un anno dopo Powell fu convocato a Washington dalla commissione presieduta da Joseph P. Kamp, e vennero ad una intera batteria di macchine da presa del cinema e della televisione, e davanti ad un esercito di giornalisti, prima pronunciò un colorato discorso contro coloro che avevano accusato la « perdita » della Cina e poi cominciò ad interrogare l'imputato, ufficialmente definito « testimone ». A questo testimone vennero poste le seguenti domande, alle quali egli doveva rispondere con « sì » o con « no », senza cercare di spiegare il « perché ». Così Powell dovette rifiutarsi di rispondere, trincerandosi dietro il 1° e l'8° emendamento della Costituzione.

Un'altra coppia di « mimi » bravissimi. Sono l'ingegner Maggini e la moglie Grazziella, che rinvieranno un felice tradizione che vuole gli attori professionisti i più accaniti concorrenti in « quiz » della T.V. Esistono diversi tipi di « mimi ». Quelli definiti, quelli figurativi, quelli per voce, i telegrafici, che hanno un loro linguaggio convenzionale, come il padre e la figlia della volta scorsa. L'ingegner Maggini è una sintesi di tutti e sperditità. « E' un mimi per tutti ».

Vecchie leggi

Egli ignorava che, nel 1917, poco dopo l'entrata degli Stati Uniti in guerra, era stata approvata una legge che imponeva ai cittadini americani di redigere la rivista, o se lo sapeva, non immaginava che quaranta anni dopo questa legge sarebbe stata applicata. Fu pure con qualche notevole forzatura, sia pure chiudendo un occhio e anche due, sulle implicazioni legali e giuridiche della faccenda, anche a quella che veniva definita ufficialmente, dato che la guerra non era mai stata dichiarata, una « azione di polizia ».

Le imputazioni

In compenso, i testimoni a carico avevano piena libertà di parola e, anche quando non avevano alcun fatto concreto da illustrare, potevano liberamente scagliare contro Powell con le più assurde invenzioni. « L'ultimo mimi » lo ha fatto Silvio Noto. E' il « mimi per tutti » che possono correre i telespettatori insediando in famiglia cartoline alla Rai, con un numero 21 - Torino. Per chi vuole partecipare, il mimi di ieri era la scoperta dell'America.

I concerti a Roma

Previtall - Perticaroli all'Argentina. A metà del primo tempo del Quinto concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven, il pianista argentino meglio ricordato come Concerto dell'Impertatore, non sarebbe stato male interrompere l'esecuzione. Non altrimenti, in una conferenza stampa convocata dopo gli interrogatori, ai giornalisti accreditati a Washington. Fu una conferenza stampa che avrebbe dovuto far piacere al senatore, anzi altri procedimenti a carico di Silvio Powell e di Schuman.

PREVITALL - PERTICAROLI ALL'ARGENTINA

A metà del primo tempo del Quinto concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven, il pianista argentino meglio ricordato come Concerto dell'Impertatore, non sarebbe stato male interrompere l'esecuzione. Non altrimenti, in una conferenza stampa convocata dopo gli interrogatori, ai giornalisti accreditati a Washington. Fu una conferenza stampa che avrebbe dovuto far piacere al senatore, anzi altri procedimenti a carico di Silvio Powell e di Schuman.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. Ore 6.15. Previsioni del tempo per i prossimi 5 giorni. Ore 6.30. Musica simfonica diretta da Pietro Aron. Concerto di G. S. per pianoforte e orchestra. Ore 7.00. Musica simfonica diretta da Pietro Aron. Concerto di G. S. per pianoforte e orchestra. Ore 7.30. Musica simfonica diretta da Pietro Aron. Concerto di G. S. per pianoforte e orchestra.

Una drammatica scena di « Profonde sono le radici » di Gow e D'Usseau in programma stasera alla TV. Il film mostra una scena di un'opera lirica con due attori in costume, uno seduto e uno in piedi, in un ambiente storico.

GLI SPETTACOLI

MUSICA. Oralia Dominguez a Santa Cecilia. TEATRI. ARLECCHINO: Giochi di guerra. LA GIOIELLA: Giochi di guerra. CINEMA-VARIETA'. Al Cinema REALE. Valdemaro la nuit. CINEMA. PRIME VISIONI. I concerti a Roma. Previtall - Perticaroli all'Argentina.